

UNA SETTIMANA NEL GRUPPO DEL BRENTA

Eccomi qua! Dopo 10 anni mi ritrovo a fare una gita nel gruppo del Brenta con gli amici della Sezione di Fiume del CAI. Quanti bei ricordi! Speriamo che anche questa volta tutto sia altrettanto bello.

Il ritrovo è fissato alle ore 15 presso la funivia del Grosté. Siamo tutti puntuali: io (Lori), Piero (mio marito), Sergio (mio cognato), Gigi e Stefano D'Agostini, Sabato Landi ed Enzo Petrone, i nostri amici salernitani, Giuliano Fioritto (quasi guarito dalla frattura del piede dello scorso anno), tutti amici di lunga data, e più due nuovi: Sante Vanin e Bruno Giorgitti. Ci scrutiamo e siamo già uniti.

Il cielo è sereno. Il clima mite. La montagna generosamente ci dà il benvenuto. Prendiamo la funivia (ci sarà tempo per scarpinare). Poi ci avviamo verso il rifugio Tuckett. Dopo un'ora e mezzo di buona compagnia ed esserci scambiati le ultime notizie su tutti i nostri amici, arriviamo. Come per tutto il resto della settimana, l'organizzazione si dimostra perfetta. I nostri letti sono lì e, visto l'affollamento, credetemi: non è un problema da disprezzare.

Domenica 28-8 - Partiamo con un sole splendido. Percorriamo il sentiero attrezzato Sosat e, dopo circa 3 ore e 30, siamo in vista del rif. Alimonta. Un rifugio magnifico. Le rocce che lo circondano sono bianche, spianate, ideali per riposarsi e prendere il sole. Di fronte, l'imponente Cima Molveno e la splendida Torre Brenta. Qui si mangia un'ottima pasta e fagioli. Ci mettiamo i calzoncini corti, ci togliamo gli scarponi e godiamo il sole fino all'ultimo. Il nostro pernottamento è previsto al rif. Brentei, ma lì c'è già buio. Quindi rimandiamo la partenza fino all'ultimo. In 3/4 d'ora arriviamo giù. La serata trascorre allegra fra canti apprezzati da tutti i presenti.

Lunedì 29-8 - Si parte per il rif. Garbari ai XII Apostoli. Percorriamo il sentiero Martinozzi. Il sole ci rallegra. Arriviamo al ghiacciaio sotto la Bocchetta dei Camosci. Poiché la neve è molto scarsa, esso è parecchio crepacciato. Dobbiamo metterci i ramponi. Ed ecco implacabile arriva la nebbia. Ci perseguiterà per tutta la settimana. A metà ghiacciaio non si vede a più di 8/10 metri. Siamo fermi.

Non vediamo la via da seguire. Sentiamo delle voci. Sono quattro giovani tedeschi senza nessuna attrezzatura che non sanno dove dirigersi e si accodano a noi. Per completare l'opera, si sentono dei tuoni e comincia a piovere.

Sergio cerca da una parte la via d'uscita. Piero va dall'altra. L'ordine



Il percorso della «settimana».

è di non muoverci, poiché i crepacci sono intorno a noi. All'improvviso un richiamo: hanno trovato il passaggio chiave a neanche 100 metri dalla nostra posizione.

Ci aiutano con la voce a raggiungerli. Chiamiamo ed aiutiamo anche i tedeschi. Sono felici di averla scampata. Eccoci finalmente alla Bocchetta dei Camosci e, per colmo d'ironia dopo esserci levati i caschetti portati per prudenza, il sole riappare. Di corsa giù cantando asciugandoci i capelli e sperando di non prendere un raffreddore (cosa che invece succede a Sante). Eccoci al Rif. XII Apostoli. Com'è rassicurante! Ci cambiamo e ci asciugiamo. Siamo stanchi, ma pieni di appetito. Domandiamo al gestore notizie della nonna Maria.

Credo abbia 90 anni o forse di più. 10 anni fa era ancora al rifugio e ci raccontava di tutti i grandi alpinisti che aveva conosciuto. Bastava intitolare una cartolina alla «Nonna del Brenta» e giungeva a destinazione anche senza indirizzo.

Al pomeriggio visitiamo la meravigliosa cappella scavata nella roccia di fronte al rifugio. È molto commovente. All'interno ci sono molte lapidi di alpinisti caduti in montagna. Se c'è un luogo di pace, certamente è questo. Alla sera Bruno, esperto apicoltore, ci istruisce sulla vita delle api.

Martedì 30-8 - Dopo gli appropriati canti della sera prima, ripartiamo verso la Bocchetta dei Due Denti. Saliamo in vetta alla Cima Susat, (m. 2890), ma di panorama se ne vede pochino, poiché la nebbia ci ha già raggiunto. Discendiamo per la bellissima via ferrata Castiglioni al rif. Agostini. Il sentiero è molto esposto ed interessante. Lungo le ultime scale vediamo dei fiori rari e protetti: i «raponzoli di roccia». Blu intenso, attaccati alla roccia come le nostre mani.

Mercoledì 31-8 - Sto pensando che, rispetto a 10 anni fa, ci sono meno confusione, meno gente nei rifugi e soprattutto meno neve. Ripartiamo con il solito sole verso la Vedretta d'Ambiez. Raggiungiamo il sentiero attrezzato Brentari che ci porta alla Sella della Tosa. C'è pace e silenzio. Arriva la nebbia! Giù veloci al rif. Pedrotti.

Al pomeriggio con Sergio ed i più volonterosi si va ad arrampicare su alcune rocce all'inizio della via delle Bocchette. Io e Stefano veniamo soprannominati «Salvelox», tanto stiamo attaccati alla roccia. Però facciamo anche un pezzo di IV grado senza corda, anche se a due metri da terra. Ci sentiamo soddisfatti, vero Stefano?

Giovedì 1-9 - Partiamo con il solito sole per il sentiero delle Bocchette Basse. Quale spettacolo! Ecco di fronte a noi il Campanile Basso. Fra la nebbia che sale già dalla valle si erge un dito. Penso all'emozione di Tita Piazz nella sua scalata (ho appena finito di leggere un suo libro) e provo invidia per chi è capace di tanto. Il sentiero delle Bocchette Basse è molto bello, panoramico, pieno di cengie e scale. Purtroppo la nebbia ci punisce ancora e vediamo poco. Eccoci, dopo la Bocca degli Armi, in vista del ghiacciaio sovrastante il rif. Alimonta.

Cena e canti. Siamo sempre più bravi ed altri alpinisti si uniscono al nostro coro. Enzo e Bruno discutono di segni zodiacali con grande compe-



Cima Brenta (m. 3150).

tenza ed animazione. All'indomani ci aspetta il sentiero delle Bocchette Alte.

Venerdì 2-9 - Di notte (ho il sonno leggero) sono stata svegliata da un forte vento. Dalla mia brandina sentivo la pioggia battere sui vetri. Speriamo che il tempo cambi. Altrimenti addio via delle Bocchette Alte. Sveglia. Sta più che diluviando. Sulle cime dei monti si vede nevicare. Rapido consulto: aspetteremo al massimo un'ora. La temperatura si sta abbassando e decidiamo di scendere al rif. Brentei e poi giù ancora al più presto possibile. Sabatino si fa dare due sacchi ecologici per le immondizie. Vuole prepararsi un gonellino ed un poncho. Idea al momento che sembra ottima, ma poi si rivela inattuabile. La via, che all'andata era un ottimo sentiero, ora è un torrente impetuoso, difficoltoso da attraversare. Bisogna saltare da un masso all'altro, tipo «lagunari S. Marco». Stefano scivola e batte malamente un ginocchio. Ci fermiamo pochi minuti al rif. Brentei. Il tempo per vuotare gli scarponi dall'acqua. In 25 anni di montagna non me ne era mai capitata tanta.

Stefano, nonostante il dolore, prosegue intrepido. Dobbiamo anche attraversare una cascata d'acqua molto forte che porta ad un salto. Io, già bagnata più di un pulcino, i calzoni di velluto talmente intrisi che mi sembra di avere le gambe ingessate ed ostacolata dall'ombrello gentilmente prestatomi dal previdente Giuliano, sono logicamente caduta nell'acqua gelida fino alla vita (compreso mezzo zaino). Per recuperarmi si sono ba-

gnati anche i soccorritori. Finalmente, dopo tante tribolazioni, siamo arrivati al rif. Vallesinella.

Mentre i nostri meravigliosi autisti andavano a riprendere le macchine alla funivia del Grostè, i restanti si sono asciugati, cambiati e rifocillati. Un breve brindisi con la grappa, viste le condizioni atmosferiche, e poi via ognuno a casa sua.

A casa a sognare, il prossimo anno, un'altra settimana in montagna, l'amicizia fra noi e l'amore per i monti. Amici già conosciuti, amicizie che faremo, perché la legge della montagna è questa: ti unisce e ti mette nell'anima una nostalgia ed una pace che non dimentichi e che ti aiuta ad affrontare la vita di ogni giorno.

Lori De Giosa



Lassù sulle montagne... «Le tofane».